

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercedì e Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

UTILITÀ DELLE CONDOTTE SANITARIE

BISOGNO DELLE MEDESIME NELLA CARNIA
(continuazione e fine)

Muojono in grande numero i neonati nei mesi più rigidi dell'anno, cioè in dicembre, gennaio, e febbrajo per la stola e burbara abitudine di recare i meschinelli al sacro fonte battesimali, talvolta in tempo rigido e proceloso, assai lontano, poche ore dopo usciti dall'utero della madre. Assine di riparare a tale inconveniente furono superiormente prescritte nell'anno 1845 delle apposite cassette onde adagiare i bamboli nelle stesse, e bene difesi dal gelo, recarli a ricevere il Sacramento di rigenerazione. Tale misura, opportunissima e santa, e nella Carnia specialmente indispensabile, pure da pochissimi Comuni fu adottata, da nessuno nel distretto di Rigolato: ed intanto i miseri neonati vanno intirizziti, asmatici, e convulsi ad accrescere il numero degli angeli in Paradiso!

L'Annona, che interessa non poco la pubblica salute, è quasi dovunque pienamente negletta. Passano anni ed anni senza che le bettole, le osterie, le officine di pane, i macelli, ecc. sieno ispezionati. Si smocia quindi ogni qualità di vino; si manipola, si cuoce, si vende il pane, senza conoscere e qualità e peso; si spacciano carnaconi d'ogni sorte, spesso di bestie ammalate, di vitelli immaturi, sovente appena nati ecc. ecc., senza che mai vengano da Commissione sanitaria ispezionati!

La polizia sanitaria è del pari sommamente negletta. Furono più volte interdette le fogne, le cloache, gli sterquilini in vicinanza dell'abitato, eppure si riscontrano più o meno in ogni villaggio, senza che né le Commissioni sanitarie, né i Municipii si facciano a denunciare, ed a provocare riparo.

Si raccolgono granaglie inattate ad uso di alimento; locali a piant terreno ed umidi, si convertono in stanze da letto; nelle malattie nessuna regola; i cadaveri, se resi anche tali da malattie di contagio, si lasciano, per difetto di camere mortuarie, quasi 48 ore in seno delle famiglie; le bestie si tengono d'ordinario ammassate in ristrette e succide stalle, poco o nulla ventilate ec. ec.; senza che mai si ponga mente ad allontanare inconvenienti siffatti, perniciiosissimi alla salute delle persone e delle bestie.

Questi e molti altri difetti sanitarii esistono nella Carnia ad onta delle pratiche e discipline tante volte saviamente dalla Superiorità inculcate, e sempre, o parzialmente, o male applicate, o totalmente neglette, con pregiudizio grandissimo della pubblica salute. Ne' casi di contagio specialmente, resta molto a desiderarsi. Non ci ha che a Tolmezzo uno stabilimentoatto a raccogliere individui colpiti da morbo e specialmente contagioso, e non una camera mortuaria, ove deporre gl'infetti cadaveri del villaggio, onde non propagare il mortifero contagio nella famiglia. Così dicasi del bestiame. Il giorno qualunque siasi, d'ordinario si tiene ecclato; si neglige la cura; l'animale non viene sollecitamente isolato; illusioni sono i sequestri, perché malissimo osservati; e quindi si lascia al morbo opportunità d'ingrandirsi, e se contagioso, di più estendere l'azione mortifera nel paese.

Ammesse le condotte sanitarie superiormente prescritte, e non ha guari dall'alto Diesterio, energicamente reclamate, tutti quasi gli esposti inconvenienti andrebbero a sparire. Imperciocchè dovere sarebbe del medico di sorvegliare e di allontanare tutto ciò che nuocere potesse alla salute, e predisporre a malattia; il medico in luogo appresterebbe agli inferni sollecito soccorso; le malattie di contagio, convenientemente trattate, sarebbero certo più facilmente repprese ed eliminate;

si andrebbe così a soddisfare ai bisogni della pubblica igiene e della terapeutica, e sarebbe, quanto è possibile, provveduto contro la diffusione dei contagi.

Ma io sento gridarmi: oh è facile il raccomandare le condotte sanitarie; ma come si fa a sostenerle? Le condotte sono dispendiose, le Popolazioni povere; la massima parte de' Comuni senza redditi patrimoniali, e non è giustizia rovesciare tutti i pesi a carico dei censiti, con totale esonero dei proletarii e dei forastieri che dimorano nei Comuni.

È verissimo, che le condotte sanitarie sono dispendiose; ma il dispendio non è sprecato; se un poco gravi sono alla borsa, sono anche utili alla salute. La salute e la vita dell'uomo valgono ben più di qualche obolo concesso alle condotte. Se la popolazione è povera, è anche in proporzione meno gravata; e le condotte sanitarie a bene del povero sono specialmente istituite. Se alcuni Comuni mancano di redditi patrimoniali, si dovranno perciò abbandonare le persone al loro destino senza provvedimento? E se lasciato non si vogliono (come giustamente risflette) i possidenti esposti esclusivamente a tutti i pesi, non sarebbe egli onesto e conveniente di far partecipare personalmente un qualche contributo anche il povero? Non si potrebbe attivare una tassa moderata sul bestiame d'ogni specie per sostenere il dispendio delle condotte? E per minorarne la spesa non gioverebbe l'associazione di due o tre limitrofi Comuni ad una condotta? Oh! con tali mezzi (si crede) lievissimo riuscirebbe il carico individuale d'ogni famiglia; molte vite sarebbero salve, molte disgrazie allontanate!

Se a giusto calcolo si prendessero i vantaggi importantissimi, che alla sofferente umanità ridondano dalle condotte sanitarie, ove siano da onesto, saggio e zelante medico

mestiere, è bene che siano avvertiti di questa probabilità, perchè in ogni caso la realizzazione del pendente progetto non riesca loro improvvisa, e non vengano messi fuori della portata di concorso all'Esposizione coi loro prodotti.

Di più, ci dà l'animò di assicurare tanto gli artisti quanto gli artieri, che la determinazione di istituire una Società d'incoraggiamento a loro interesse, è entrata nell'animo di parecchi cittadini, i quali, speriamo, non siano per limitarsi alla solita cantilena dei più desiderosi, ma mostreranno col fatto di amare e di favorire il progresso artistico ed industriale del loro Paese. Al momento in che parliamo vennero già prese delle misure preliminari; già alcune persone si stanno occupando del modo di raggiungere con maggiori facilità e prestezza lo scopo che si hanno proposto; e se, come sempre, anche in tale circostanza il buon volere e la cooperazione dei Friulani entreranno a far sì che certi ostacoli che si vorrebbero accampati dagli stazionari e dalle pittime, non andrà molto per rieccare ad alcuna cosa di buono.

Uno dei vantaggi più evidenti, più immediati che risultano da una Esposizione d'Arti e Mestieri, sarebbe senza dubbio anche quello di facilitare agli Esponenti lo smercio delle loro opere. Tra il tenere un oggetto rinchiuso nelle custodie del proprio laboratorio, dove a pochi dà nell'occhio ed in pochissimi eccita il desiderio dell'acquisto; tra ciò e il mostrarlo a migliaia di osservatori che visitano

ogni giorno e in tutte le ore le sale dell'Esposizione, chi oserà negare che non ci passi una differenza enorme? Alcune compere verranno fatte nel secondo caso anche per amor proprio e per una specie di ambizioni negli acquirenti. Si sa che molti amano di passare per mecenati delle Arti e degli artisti, anche se in fatto non lo sono. Mettiamoli dunque nell'alternativa o di disdire le loro spampante, o di confermare colla scarsella ciò che tengono continuamente sul labbro. Compromettere in faccia all'attenzione pubblica tutti quelli che del pubblico hanno paura, secondo noi, è una molla potente quantunque indiretta di progresso sociale. A noi non importa gran fatto di sapere se chi compora, per esempio, il quadro d'un pittore o la statua d'uno scultore, lo faccia per inclinazione spontanea, oppure in forza d'un'impulso che non entra nella di lui volontà. Per bene progressivo dell'Arte, ci basta conoscere che sia stato venduto un quadro od una statua di più, essendo certi che l'artista trova uno stimolo ed un incoraggiamento, maggiori di quello che si creda, nello smercio facilitato delle sue opere. Inoltre, in tutto, si nel bene che nel male, per una specie d'istinto l'uomo corre dietro all'uomo. Qualche volta è difficile il trovare un solo individuo che purga l'esempio d'una cosa; e quell'esempio, d'altronde, viene imitato da dieci, da venti, da cinquanta, non di rado in forza di convenienze, di etichette, di doveri reciproci che, come gli orologi, per muoversi hanno bisogno di essere montati,

APPENDICE

CHIUSURA
DELL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
IN UDINE

VI.

Come venne avvisato nel numero 65 di questo giornale, l'Esposizione di Arti Belle Friulane, aperta col 31 Luglio p. p., sarà chiusa definitivamente col di 4 Settembre p. v.

Il successo ottenuto in questa prima esperienza ne par l'aveva invogliato a progredire, in ogni modo possibile, al completo e stabile organamento d'un'Esposizione annua Provinciale. In avvenire lo sarà assegnata, da quanto abbiamo motivo di credere, una più estesa periferia, facendo che invece di abbracciare le sole produzioni di Belle Arti, comprenda eziandio gli oggetti che hanno origine dall'esercizio dei diversi mestieri. S'è così, nel prossimo anno 1854 verrà aperto a moltissimi operai Udinesi e della Provincia un campo adatto, ove far mostra della loro valentia in ogni genere di lavori e col mezzo della pubblicità produrre l'imitazione reciproca e l'avanzamento comune. Lo stipendiato, il sartore, il calzolaio, il cappellai, il scialai e tutti gli altri che professano uno od altro

sostenuti; non troverebbe certo la loro attivazione tanta contrarietà; imperciocchè si tratta di provvedere colla loro istituzione alla salute ed alla prosperità specialmente dell'agricoltore, dell'artiere, del povero, che formano $\frac{4}{5}$ circa della Popolazione; mentre le famiglie doviziose provvedono da sè stesse anche senza condotte ai loro speciali bisogni. Dalla classe media ed infine della Popolazione dovrebbero quindi le condotte sanitarie essere di preferenza veramente desiderate. Né le persone facoltose dovrebbero avversarle, perché la prontezza e la presenza del saggio medico, del valente chirurgo e dell'esperta levatrice, è utile pure ad esse; mentre dal sollecito opportuno soccorso dipende la vita; e perciò finalmente le persone privilegiate per beni di fortuna, devono anche per eritano sentimento sovvenire ai bisogni del povero.

Avvertiremo poi sempre di scegliere alla condotta sanitaria persone saggie, studiose, zelanti, di prudenza, civile e castigato contegno; persone capaci di soddisfare al loro ministero, d'inspirare fiducia, di procacciarsi affetto e meritare il favore della pubblica opinione; ed ove il personale sanitario sia tale, oltre il vantaggio della salute pubblica, servirà egli pure all'educazione del Popolo, e ad avvantaggiare la civiltà del paese. Le condotte sanitarie, sostenute da persone di buon senso e di belle prerogative, anche sotto questo secondario aspetto, dovrebbero essere desiderate.

Ma prendiamo in esame la cosa anche direttamente dal lato economico. Non si creda di consegnare vistoso risparmio col rifiuto delle condotte; e meno colla sostituzione e sorveglianza delle Commissioni sanitarie stabilite. Oltreché gravissimo danno va a risentire l'umanità sofferente dal ritardato o mancato sanitario soccorso, il medico, il chirurgo, ec. chiamati dall'amministrazione a prestare l'opera loro, devono essere pagati; e se vengono chiamati ad ogni morboso sviluppo, numerosissimi in fine dell'anno sarebbero le loro trasferte, e grave conseguentemente la spesa per il Comune. La vaccinazione d'altronde resterebbe sempre a carico del Comune, come altresì il dispendio per ispezioni straordinarie, che richiedono il medico intervento, e lunga

Giori sono, un ricco e benemerito signore entrò a visitare la nostra piccola Esposizione. Dopo aver esternato con voci cortesi la propria compassione e meraviglia, in vedere una Provincia che da un momento all'altro improvvisa, per così dire, una galleria; volle provare che da parte sua i fatti son qualcosa di più solido delle parole per quanto belle e quanto sonore lo sieno. Venuto a cognizione che tra gli oggetti esposti ce n'erano di quelli che gli esponenti avrebbero volentieri venduto, domandò se fosse acquistabile un quadrettino del signor Rizzi Lorenzo che figura un pescevolo. Rispostogli che sì, venne chiuso immediatamente il contratto, senza che il compratore alterasse d'un solo centesimo il prezzo richiesto dal venditore. Ci corre obbligo dunque di menzionare che il primo acquisto d'oggetti appartenenti all'Esposizione d'Arti Belle Friulane, venne fatto dal Conto Francesco Cassis. Nel giorno stesso un'altra persona pareva vogliosissima d'invitarlo, e fece chiedere ad uno dei nostri pittori se volesse venderle una prospettiva ad olio, che lenova esposta. L'essere quel dipinto già passato in altrui proprietà, ancora prima dell'Esposizione, impedit che avesse luogo questo secondo contratto. Tutto ciò dimostra ad evidenza quanto d'essere quanto d'essere; che cioè uno dei vantaggi più immediati d'una Esposizione è quello di facilitare lo smercio delle loro opere agli esponenti.

Un'altra cosa vogliamo dire, e questa diretta alle persone ch'ebbero parte nel fondare questa civile istituzione. Utilizzatela più ch'è possibile in rapporto agli artisti e agli artieri: ecco il principio dal quale convien partire per giungere allo scopo

prestazione ed assistenza. Prezzo tutto a caro; se il medico fosse chiamato, done dovrebbe, col sistema delle Commissioni sanitarie istituite, a riconoscere e curare solo i malori di maggior importanza, la spesa annua egualierebbe e trascenderebbe forse la somma che si dovrebbe corrispondere al medico condotto, senza i vantaggi (come s'è detto) che si otterrebbero colla condotta.

Pare incredibile come agli amministratori comunali sfuggano questi calcoli economici, e queste verità di fatto, e come per attenersi ad un sistema illusorio, possano di buona coscienza soffrire la perdita di molte persone, e molte bestie, che ammesse le condotte sanitarie, potrebbero essere preservate. Non è del buon senso il preluggersi di ottenere dalle Commissioni sanitarie surriferite un ragionevole ed utile riparo alla deficienza di regolari condotte sanitarie. *Fabri fabrilia tractant*; ognuno conosce che il ciabattino, che il bisolco non può farla da medico; non può avere idea dei sintomi caratteristici delle varie infermità, specialmente se complicate, onde fare un'esatta denuncia. Quali misure dovrà prendere il r. uffizio distrettuale su tali riferite? Male, se invita ogni volta il medico ad ispezionare l'animale per avere nozioni esatte sulla diagnosi del morbo; perché ciò porta una spesa ed una perdita di tempo, che può essere prezioso; peggio se affidasi alla relazione di chi non può farla esatta; perché ritenendo lieve un morbo grave, espone, trascurandolo, la vita delle persone.

Igno lo scrivente se tali Commissioni state sieno d'ordine superiore istituite; se attivate sieno in tutti i distretti, o se parzialmente solo in quello di Rigolato. Comunque siasi, tali Commissioni possono unicamente denunciare lo sviluppo di un morbo, non precisarlo, non tranquillizzare l'animo dell'amministratore, a cui diretta è la denuncia. E d'altronde notorio, che malissimo corrispondono tali Commissioni al loro dovere: le mancanze e le infedeltà nelle denunce sono continue; quicunque non possono da sì incomprensibili e vizirosi provvedimento, attendersi che infeliceissimi risultati.

Fece più volte conoscere il sottoscritto, quando applicavasi all'esercizio dell'arte, nella sanitaria sua corrispondenza, i bisogni

stabilito. Or bene, nell'anno venturo, fissate un biglietto d'ingresso per tutti i visitatori dell'Esposizione. Chi vuol vedere, paghi; concedendo il diritto e l'istruzione propria col beneficio altrui. I proventi si potranno impiegare in acquisti di quadri, dei quali potrebbe s'istituire una lotteria a beneficio degli Asili Infantili o d'altri Istituti più. È il modo più facile per aiutare gli artisti e nello stesso tempo fare della carità ai poveri. Così le classi si legano le une alle altre mediante l'addentellato degli interessi vicendevoli; da ciò nasce l'amaro mutuo, e dal mutuo amore, progredimento e concordia pubblici.

Chiuderemo quest'articolo riassumendo i nomi di tutti gli esponenti e la varietà e quantità degli oggetti esposti nell'anno 1.º della nostra Esposizione Provinciale.

ESPOSENTI.

1. Agricola co: Augusto. — 2. Antivari Gussalli sig. Costanza. — 3. Antonioli Fausto. — 4. Bonadelli Luigi. — 5. Benedetti sig. Cuttavina. — 6. Beretta co: Fabio. — 7. Berlati Luigi. — 8. Berossi sig. Cuttavina. — 9. Bianchi Lorenzo. — 10. Braida G. Batt. — 11. Bracca co: Ascanio. — 12. Caratti nob. Andrea. — 13. Caratti nob. Girolamo. — 14. Caulti Luigi. — 15. Duplessis Doretto sig. Elisabetta. — 16. Fabris Menghini sig. Cuttavina. — 17. Fabris Antonio. — 18. Fabris Luigi. — 19. Gorgicini Giuseppe. — 20. Guerini Alessandro. — 21. Giuseppini Filippo. — 22. Gozzi Luigi. — 23. Grigolotti prof. Michelangelo. — 24. Lazzara G. Batt. — 25. Menghin sig. Rosa. — 26. Malignani Giuseppe. — 27. Marangoni Biagio. — 28. Marcotti Pietro. — 29. Marignani. — 30. Marsure Antonio. — 31. Muttoni Valentino. — 32.

della Carnia nell'argomento; provocando anche misure di provvidenza; ma con esito poco felice. Era anche dall'amor patrio ispirato, vedendo in queste montane contrade la parco sanitaria esosamente abbandonata, a raccomandare con pubblico scritto regolari condotte; ma lo trattenne il timore d'essere tacciato d'interesse; perché sembrato avrebbe a molti, che sotto velo di pubblico bene, tratto avesse la propria causa. Ora, per grave età quiescente, non teme il pungolo di tale censura; quindi osa elevare liberamente la voce contro il barbaro sistema di lasciare un Popolo agricolo indistre e pastorale in balia dei morbi, senza l'istituzione di vero e permanente sanitario provvedimento. Nessuno può meglio conoscere il bisogno, e culcolare l'importanza di chi abita nel paese, e di chi ebbe opportunità di studiare senza interruzione per mezzo secolo ed oltre la condizione fisica ed atmosferica, morale, economica, e sanitaria della Carnia. Molte persone e molte bestie periscono effettivamente per male abitudini e male pratiche, e per difetto di sanitario soccorso. È singolarmente lagrimevole il caso delle misere partorienti, che annualmente si perdono, le quali sarebbero da esperta mano salvate. Oh! se tutte le gravi sciagure e dolorose perdite che si fanno per mancanza di pronto e conveniente soccorso, fossero conosciute e venissero bene ponderate, nessun cuore umano, e nessun anima cristiana riuscirebbe un oculo a riparo di tanti mali, e di tante disgrazie!

Possano le mie parole illuminare le menti sui bisogni e sui veri interessi del paese; possano sollecitare il prestigio, e la mal intesa rassegnazione religiosa, figli del cieco fatalismo, tanto comune tra questi Popoli; possano armonizzare i cuori, fraternizzare gli animi, accendere tutti d'amore e di carità sociale; ed indurre la Carnia a provvedere savviamente al massimo de' suoi bisogni tanto sinora trascurati, coll'istituzione di regolari sanitarie provvidenze a tutela della salute e della vita delle persone, ed a salvezza del bestiame, che forma una delle sue più vitali risorse!

GIO. BATT. DOTT. LUPERT.

Mauro sig. Lucia. — 33. Mercanti sig. Cuttavina. — 34. Milanesi Molitor sig. Mariana. — 35. Minisini Luigi. — 36. Miss Giacomo. — 37. Orlando Giacomo. — 38. Ortali sig. Amalia. — 39. Pagliarini Giovanni. — 40. Piccoli sig. Penelope. — 41. Pitacco Rocco. — 42. Pletti Luigi. — 43. Politi sig. Odorico. — 44. Rizzi Lorenzo. — 45. Santi Antonio. — 46. Sasso sig. Amalia. — 47. Sasso sig. Carolina. — 48. Sasso sig. Rosa. — 49. Scala dott. Andrea. — 50. Schitanoni Felice. — 51. Stefanini Antonio. — 52. Stucovit sig. Carolina. — 53. Valentini co: Giuseppe Uberto. — 54. Zanutto sig. Rosa. — 55. Zuliani Paolo.

Numero degli Oggetti Esposti.

In Pittura, compresi i 10 di Politi, Grigoletti e Schiavoni	Oggetti 70
In Statuaria	" 4
In Incisione e Intaglio	" 19
In Litografia	" 2
In Fotografia	" 2
In Dagherrotipo	" 1
In Mosaico	" 1
In Meccanica	" 3
In Ricami	" 47

Numero Complessivo 419

AVVISO AGLI ESPOSENTI

Tutti gli Esponenti che hanno da ritirare i loro oggetti sono pregati a volerlo fare Lunedì 5 Settembre p. v. dalle ore 9 anticimeridiane alle 2 pomeridiane.

QUISTIONE AGRICOLA

Al sig. dott. Francesco Gera di Conegliano (*).

Vicenza 27. agosto 1858.

Innalzando gli ultimi giorni dello trascorso luglio all'I. R. Luogotenenza Veneta i miei pensamenti sulle seconde raccolte di quest'anno, e le avvertenze sui lavori autunnali alla terra per i prodotti primaticci dell'anno venturo, io intesi ricordare soltanto a' Veneti coltivatori, che provano ora le tristi conseguenze della siccità, i mezzi di riparare almeno in parte ai gravi danni della medesima.

Ciò facendo, non avrei creduto di muover guerra ad alcuno, né di promuovere una polemica scanda-losa, quando tutto al più sarebbe stato il soggetto di urbana critica. Ma daceb' voi prendeste a considerare villanamente l'umile mio scritto nel N. 33 del vostro giornale *Il Coltivatore*, immaginando non solo frivoli ostacoli alle mie raccomandazioni, ma anzi considerandolo un nonnulla; così mi corre l'obbligo di mostrarvi gli errori in cui cadeste leggendo il mio articolo sui fagioli ufficiali e non ufficiali: tra quali la GAZZETTA DI VENEZIA del 5 agosto; L'ANNOTATORE FRIULANO del 6; ed il COLTIVATORE DELLA ADIGA del 10 dello stesso mese.

Pazienza, che i miei consigli non meritino verun rispetto vostra, e che per combatterli dicesse prima che limitandovi a parlare degli alimenti proposti all'uomo, trascuraste quante altre cose io diceva sui foraggi per gli animali; ed accampaste l'ostacolo sulle sementi ch'è tanto frivolo, che non occorre confutarlo, se di ciascuna specie di esse è facilissimo rinvenirne al bisogno nelle nostre Province.

Ammettele poscia per indispensabili gli ingrassi nelle coltivazioni estive, quando nessuno li usa, ma sibbene solamente in primavera e nell'autunno. Inoltre mi faceste dire ciò che io non iscrissi né pubblicai, ebbi chi più tardi semina il saraceno, più non ha copioso il raccolto: che se io raccomandava per questa granaglia una aratura minuta alla terra, e una e meglio, due erbe a tempo per ottenerne un migliore prodotto; credo per le condizioni agricole sussistenti, di non aver indicato né troppi, né impossibili lavori.

E proseguendo nei vostri fallaci commenti alle mie proposizioni; è un'acusa acro e gratuita, quella di far credere a' lettori del vostro Giornale che io confido di oppormi alla miseria seminando specialmente questo cereale (che stando al vostro dizionario d'agricoltura, il saraceno è impropriamente così chiamato), il formentone cincantino e i fagioli. E soggiungendo che tutti questi vegetabili sentono così vivamente le impressioni delle prime fresture (altro che fresture con questo eccessivo caldo!!!) che quantunque arrivassero a mostrare verdeggiante un aspetto e fiori molti, pure certamente (in vero un bel certamente!) non un frutto correbbero. E in tal caso si avrebbe gettato denaro, tempo e fatica, e ciò che più importa anche una parte di quello che valeva ad alimentarci!

Se, bene riflettendo, caro dott. Gera, che la terra, quest'anno, per le interminabili pioggie di

primavera e per la susseguente siccità non espelleva la propria forza vegetativa, avreste anche meglio calcolato, che per una pioggia abbondante che fosse caduta ai primi giorni di agosto, com'io premetteva alle seminazioni, in tre mesi sarebboni maturali, come altre volte e in molti paesi avvenne; gli indicati prodotti e foraggi. Pur troppo la pioggia non cadde egualmente da per tutto e nella desiderata quantità, perché si avverassero le generali speranze; ma pure si fece qualche cosa di ciò, e si seguì a lavorare e seminare dei prodotti autunnali per cibare gli uomini e i bestiami, e per ottenerne di primaticci nell'anno venturo; poichè guai a que' agricoltori che temono di perdere denaro, tempo e fatica, come voi dite, e se ne stanno inoperosi in questi giorni disperando della Provvidenza celeste! Questi davvero sono e saranno sempre miserabili e di nuna compassione degni.

Seguitate a riferire a' pochi lettori del summenzionato vostro Giornale le sardoniche e maligne vostre osservazioni. Se lo diceva di porre in infusione nell'acqua tiepida le sementi del formentone cincantino ed i fagioli per accelerarne lo sviluppo, voi aggiungeste la ironica conseguenza che in pochi giorni darà fiori e frutti da raccogliersi a mezzo settembre!!! Lascio a' lettori giudicare quale buon senso e urbanità usaste meco per predire in un mese e mezzo la maturità delle piante medesime, aggiungendo inoltre, che anzi a voi par di vedere che cominciatane così la cozione dei semi noi potremo sperare di raccogliere il grano bel e cotto, e forse di più!!!

Io poi ignoro e trascurò conoscere tutto ciò che di strano e d'ipotetico voi reputate utile stampare o riportare d'altri giornali nel vostro, specialmente se d'autori stranieri, come per esempio l'articolo del Veillot; per cui amerei che approfittaste dei consigli dell'agronomo Portoghesi col chiaro del semi di girasole, anzichè suggerire a me la sua coltura nel caso nostro; e se non faceste fin qui che scrivere libri o giornali d'agricoltura, e poto o nulla esercitarla, cominciate a coltivare voi stesso i girasoli, per decantativi vantaggi, eccitando con premii quanti altri sapranno trarne maggior profitto, anzichè preconizzarne a me il premio dei premii!!!

..... Così si sopperirà come dice il vostro Autore al pane degli adulti, alla pappa dei bambini ed alla mancanza dell'olio dolce di cui consigliate me a condire i fagioli, le rape e le verze!!! o potreste aprire un importante commercio co' gli Americani mandando il cibo gradito agli innumerevoli loro pagagli.

E perchè si conoscano dagli agricoltori di questo e d'altre Province i vostri modi orgogliosi, e la smania d'accostar brighe con me, che giammai mi sono occupato dei vostri scritti, perchè privi di applicazione pratica all'economia competente e domestica dei nostri paesi, trascrivo senza veruna confusione, la restante parte del vostro articolo che mi riguarda. Ma non si rida dello scrittore (voi dite) che pieno di buona volontà, sparge sul misero quello che crede di meglio. Sappiamogli grazie, e auguriamoci che Iddio lo sorbi a migliori proposte.

Siccome poi il *COLTIVATORE* sbdomadario vostro, non è diffuso come gli altri due giornali d'agricoltura che stampansi due volte per settimana a Verona e a Udine, perchè manca quasi sempre di articoli originali e di positiva e materiale utilità per interessare direttamente i Veneti agricoltori; così ciò che fa seguito o appendice alle vostre maledicenze, non rammento, perchè altro non dite che consigli ripetutamente pubblicati da altri agronomi dei trascorsi tempi, come io spesso ne inseriva nei miei almanacchi agraristi, e si leggono nei trattati d'agricoltura antichi e moderni d'ogni Nazione.

Apprendete a user meglio un'altra volta di una giusta, e se volete anche sovera critica, che l'accettierò come prova dell'interesse che prendereste per pubblico e privato bene dei Veneti agricoltori, al quale fine tender devono i nostri studii e lavori, non già a mostrare a' pacifici lettori d'agricoltura quell'acrimonia che a nulla giova per meritarsi la stima e la supromazia sugli altri agronomi italiani, alla quale sempre aspirate e che vi fu contesta nei

Congressi scientifici e nelle Accademie, e che io ben volentieri vi accordo, purchè vogliate cominciare a usarvi giustizia e creanza.

Sono ecc.

DOMENICO RIZZI.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Lo stereoscopio è uno strumento di nuova invenzione, che attirò assai l'attenzione del pubblico specialmente in Inghilterra, in Francia ed in America, per i singolari effetti ottici che produce. Esso ha la forma d'una cassetta, presso a poco simile alla camera oscura, con due tubi forniti di lenti per applicarvi gli occhi. Ponendo sul fondo della cassetta una doppia pittura, un doppio disegno, una doppia impressione daguerrotipica del medesimo oggetto, e guardando, si ha il magico effetto di un'apparenza di rilievo completo, d'una scultura invece della pittura. Mercè questo strumento, una persona ritratta col daguerrotipo può essere rappresentata in tutte le sue forme precise ad uno scultore lontano, che può farne una statua, come s'egli avesse il modello dinanzi. Uno che si trovi agli antipodi può farsi fare il busto, inviando semplicemente due suoi ritratti al daguerrotipo da collocarsi in fondo alla scatola.

Qualche prima idea di questo strumento la si trova forse fino in Leonardo da Vinci; più chiara la vede Wheatstone; ma il sig. Brewster inglese può dirsi il vero inventore ed il sig. Dubosque di Parigi quello che ne costrusse in gran copia e di belli. La combinazione dello stereoscopio col daguerrotipo, permetterà di ottenere mirabili effetti, e di avere per così dire presenti in pieno rilievo gli oggetti ritratti su di una lastra metallica, o su di una carta. In un piccolo spazio si potrà formarsi un'intera galleria di ritratti di persone care, di vedute, di oggetti di qualunque specie, cui si brama di tenerci presenti. Tale strumento potrà altrettanto divenire un auxiliaro per le osservazioni della scienza. Esso porge poi largo campo al diletto e si può giovarcene per l'istruzione della gioventù.

All'esposizione di Nuova York sono 6383 gli esponenti, dei quali 2778 appartenenti agli Stati Uniti e 3005 all'estero. Degli ultimi 873 appartengono alla Lega doganale tedesca, 677 all'Inghilterra, 521 alla Francia, 185 all'Italia, 155 all'Olanda ed al Belgio, 100 all'Austria ecc. Secondo una corrispondenza della *Triester Zeitung* fra le più belle opere di statuaria vi è un' *Eva dopo il fallo* di scultore italiano, che non si nomina. Altre opere di scalpello italiano vi sono, che serviranno così ad aprire la via all'arte italiana nel Nuovo Mondo. Ciò non sarà senza qualche frutto nemmeno per gli artisti, cui vogliamo avvertire che prima dell'esposizione di Parigi, che si farà nel 1855, un'altra ve ne sarà l'anno prossimo a Monaco, dove si raccoglieranno principalmente le opere della Lega doganale.

Un'esposizione provinciale propone di fare la Camera di Commercio d'una Provincia a noi vicina, cioè quella della Carinzia. Tale esposizione diverrebbe importante specialmente per i prodotti montanistici. Un nuovo incitamento ne viene così dai nostri vicini ad imitarli.

— La Camera di Commercio di Temeswar ha stabilito di fare un'esposizione provinciale nel 1854.

Un'esposizione provinciale dicosi intenda tenere di cinque in cinque anni la Camera di Commercio di Pavia. Sembra, che fra non molto ogni Provincia avrà la sua, od isolata, o combinata colle Province vicine.

— La Camera di Commercio di Vienna ha deciso di fondare un'esposizione permanente d'industria sotto la direzione del comitato d'industria.

Un'esposizione generale di frutta, vini ed erbaggi per la Germania si terrà l'ottobre prossimo a Naumburgo in Prussia.

La Società agraria della Prussia terrà la sua riunione generale nel corrispondente mese, a Bonn. Questa società, colto 40 sue filiali, conta oltre 7000 membri.

— La Camera di Commercio di Pest, onde promuovere in Ungheria l'allevamento dei bachi, propone, che ogni Comune faccia un vivaio di gelsi su di un fondo comunale, per piantare i gelsi sulle strade ed in altri luoghi; e quindi di far venire a condizioni per loro vantaggiose dall'Italia dei contadini, che si occupino dell'allevamento dei bachi.

— La strada ferrata da Verona a Brescia e quella del Sebener dicesi verranno aperte alla circolazione.

zione entro l'anno. La strada ferrata del Tirolo per Veneza dovrà essere condotta a termine, dice si, entro tre anni e mezzo.

— In esecuzione di quanto fu stabilito dalla commissione internazionale nella sua ultima riunione a Modena, pare oramai sicuro che nella presente settimana s'incomincieranno i lavori della grande galleria della Strada ferrata dell'Italia centrale. Parecchi ingegneri della società inglese che assunse la costruzione sono già stabiliti sulla montagna di Pistoia, ove preparano quanto è necessario all'esecuzione dell'opera. Intanto gli ingegneri della società stanno eseguendo il tracciamento della linea; e le espropriazioni dei terreni no' tratti prossimi alla grande galleria sono già incominciate e procedono sollecitamente, merce le buone disposizioni dei proprietari, i quali, consci dei vantaggi che rechera loro la ferrovia, usano ogni facilità agli intraprenditori. (O. T.)

— Il Moniteur pubblica un decreto che promulga un trattato di commercio e navigazione, concluso tra la Francia e il Chili.

— Negli primi sei mesi dell'anno furono varati dai cantieri di New York non meno di 23 legni a vapore e 21 da vela ed altri 12 vapori e 16 legni a vela si costruivano. Mancano ancora alcuni mesi dell'anno e la marina mercantile di New York ebbe già un incremento di 35 vapori, di 37 legni a vela, della portata complessiva di 55 mila tonnellate.

— Il Governo dello scià di Persia fece ad una compagnia inglese importanti concessioni di miniere nelle provincie del Sud. La stessa Compagnia ha proposto la fondazione d'una zecca nella capitale, e siccome essa presenta grandi vantaggi al Governo, il quale non percepisce che una piccola parte dei pubblici introiti stante la cattiva amministrazione finanziaria, credeva che l'offerta sarebbe accettata. Un'altra compagnia propose di ricostruire la città di Schiras, che fu quasi intorpidamente distrutta da un terremoto e contiene una ricca e numerosa colonia inglese.

— Giusta un computo superficiale nei tre mesi maggio, giugno e luglio sono andati perduti per lo meno 60,000 centinaia di merci e granaglie nelle bocche di Sultna. In luglio specialmente, non passava giorno, che un bastimento non fosse naufragato.

— La città di Ostr [nella California] rimessa preda delle fiamme, il danno viene computato 80,000 a 100,000 doll.; fu abbruciato pure il bel villaggio di French Corral, cagionando una perdita di 50,000 £. st. — Da Surinam [Guiana olandese] scrivono in data 10 luglio che fra breve non vi si impiegheranno più schiavi africani, e che invece dei Neri s'introdurrà un certo numero di lavoratori cinesi.

— Secondo l'Armonia, dice si, che il 1 settembre uscirà nella Rivista Contemporanea la Vita di Cesare Balbo, scritta da lui medesimo; scritto ch'ei volle non fosso pubblicato che dopo la sua morte. Assicurasi che questo scritto contenga cose importantissime.

Articolo comunicato

Cioèvami rendere, siccome so, sommessoamente manifesto come fin da fanciullo, sentandomi vivamente trasportato di amore per l'Arte Pittorica; quella del mio genitore) negli anni 1818 e 1820, giusta i legali documenti che conservo, in quella tarda di anni 21, io mi trovava assistente alla Scuola di Disegno nell'I. R. Liceo di codesta nostra R. Città di Udine, sendosi a Professor B. sig. Daniele Marangoni, e a Direttore il nob. sig. conte Pietro di Maniago, poi sempre fino al presente, io mi dedicava alla Pittura, lavorando a olio e a tempera in compagnia del padre mio, e per speciali commissioni in eseguiva non pochi quadri, si di Vedute d'ogni genere, che di Paesaggi, Prospettive, Frutta ecc. — In effetto, parte di codeste mie Vedute, furono similiate con buon interesse dei loro proprietari ed ora alcune delle medesime si trovano in Venezia presso speculatori, ritenute pur anco di mano ignota, ma veramente compatte, e potrei dir

più. Frattanto, merce la indefessità mia nel lavorare, animato da chi proteggi la buona volontà, e l'Arte Belle, mi trovo in grado di rendere nato agli Amatori o Discepoli, di questo genere di dipinti, a tutti quegli amici generosi e filantropici, che, alieni da sinistre preoccupazioni, sanno e vogliono anzi intendere a benemeritare dell'umanità, come ormai lo possiedono diversi. Quadri di mia mano, eseguiti tanto sullo stile antico, che di carattere moderno, dei quali al presente ne fo' l'infrascritto Elenco, accennando alle singole denominazioni dei soggetti da me trattati, e che offro a vedere nel mio studio, onde ognuno possa liberamente e giustamente farne quell'esame che credesse opportuno, ed al caso di benigno compimento, volessere degnarne di quella commissione, fra tali sorti di miei lavori, di cui meglio si compiesserò; assicurandoli d'ogni maniera, che lo non mancherò della doppia mia esecuzione nel modo stesso delle suddetta mia Opera, ed anco, ove essi le desiderassero, con maggiore effetto di colorito, e maggiore complessiva finchezza, sfuggendo però sempre quel disgustoso stonato manierismo improprio dei progetti Pittori che studiano a seguire le tracce della viva natura, ed amano di vero genio, codesta bella Arte.

ELENCO DEGL' OSTENSIBILI MIEI LAVORI

Quadro I. Veduta in grande del Porto di Venezia, coll'intero Palazzo Ducale; eseguito sullo stile antico fino dall'anno 1842.

Quadro II. Altra simile della Chiesa e Campo di S. Giov. e Paolo; di accompagnamento alla suddetta; eseguito nell'agosto corr. 1853, ond'è visibile nelle sue tinte naturali pur anco senza alterazione.

Quadro III. Veduta della Chiesa di S. Francesco della Vigna, con annessovi mio capriccio.

Quadro IV. Veduta della Piazzetta di Venezia, verso S. Giorgio Maggiore.

Quadro V. Veduta della Gran Piazza di S. Marco, con di fronte la sua Basilica.

Quadro VI. Veduta del Canal Regio, col Palazzo di S. A. R. la Duchessa di Berry.

Quadro VII. Piccolo capriccio con acqua — Stile antico.

Quadro VIII. Atrio a capriccio — preso dal celebre Pittore Francesco Guardi — Da incisione.

Quadro IX. Altro Atrio d'introduzione alli Portici del Palazzo Ducale con iscrizioni a mio capriccio.

Quadro X. Veduta interna di una Cappella sotterranea, con gradinata in Convento di Monache.

Quadro XI. Frutta in sorte, eseguito per particolare mio studio — Originale.

Quadro XII. Idem (piccolo) stile Fiammingo. Originale.

Quadro XIII. Idem — formante accompagnamento al suddetto.

Quadro XIV. Idem — preso in parte da Quadro Fiammingo.

Quadro XV. Idem — per accompagnamento al suddetto.

Quadro XVI. Nevicata a lume di notte — di mia invenzione.

Quadro XVII. Altra Nevicata, cadente la neve di giorno — di mia invenzione.

Quadro XVIII. N. 4 Quadri dipinti in tavola: due Incendi, e due Grottoschi.

Quadro XIX. Paesaggio a colorito — di mia invenzione.

Quadro XX. Piccola Galleria a grottesco, presa dalla natura — Da Litografia.

Quadro XXI. Soggetto simile, con foro in alto, da cui la luce riverbera nell'acqua.

Quadro XXII. N. 2 Quadri rappresentanti Marine — sullo stile antico.

Quadro XXIII. Saggi di recente mio ristoro d'una Pittura, eseguita sulla tavola, circa il secolo XV, e dai signori Professori dell'Arte creduta. Opera d'un Andrea Belondello di San Vito; ed è appunto quella stessa, dei cui pregi, e del cui strano riapparire alla luce, fu creduto opportuno annunziare nell'Annotatore friulano il 30 luglio p. p. N. 57, pel quale ristoro, se avessi a valermi delle indulgenti parole di alcuni passionati amatori dell'Arte, che lo videro, (dallo) stato deplorabile in cui si la tavola che il dipinto di quel Quadro, di

tre medie figure di Santi, era ridotto, a tal che giudicavasi doverlo, a costo di molto tempo, e non lievo spendio mandar a ristorare forse molto lungi) potrei affermare di averlo, in soli quindici giorni di assiduo lavoro, rinnovellato così diligentemente da sembrare, com'essi dicono, che, in tutte parti, il Friulano Autore, così finita l'Opera sua, ne avesse testé deposta la Tavolozza. E in questo mio lavoro adoperai quell'apparato per cui, di leggeri, si possa, volendo, rivedere tutte le relquie originali dell'opera stessa, spoglia del qualsiasi mio ristoro.

Il mio studio è situato nel Borgo di Gemona, sopra il Caffè del sig. Antonio Ponte, III Piano, Civico N. 1281.

VALENTINO q. GIUSEPPE MATTIONI.

TEATRO

Il sig. RAFFAELE MIRATE, offre a vantaggio di questa Casa di Ricovero, l'introito della serata che era a suo favore stabilita, e che avrà luogo nel Sabbato 3 Sett. corr.

Nel porgere i più sentiti ringraziamenti al bravo Artista, la Presidenza in pari tempo ne dà annuncio perchè accedendo numerosi in detta sera al Teatro si voglia contribuire al compimento di si bella azione, come ebbe a contribuirne l'Impresario sig. Roggia cedendo egli pure qualunque vantaggio derivargli da quell'introito a pro' della detta Casa di Ricovero.

Lo Spettacolo verrà regolato come segue: Atto primo dei Masnadieri, terminando col Paria del baritono

Atto secondo della stessa opera.

Atto terzo della Lucia di Lammermoor.

Atto terzo della Maria di Rohan.

Si apre la tela alle ore 8 1/2 precise. Il prezzo del Viglietto A. L. 4. 50; e metà per Loggione.

Udine 1 settembre 1853.

LA PRESIDENZA

N. 2169-974 I.

LA I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI AVVISO.

Ad oggetto di renderà più proficua agli abitanti di questa Provincia la graziosa Sovrana concessione intorno alla vendita di apposita qualità di Sale misto per gli scopi della industria agricola, l'Eccelsa I. R. Ministero delle Finanze con suo Dispaccio 19 Luglio p. p. N. 2627-989 si compiacque di approvarlo, che anche il Magazzino de' Salì in Udine sia incaricato della vendita del Sale da pastorizia nel modo prescritto per il Magazzino di Morbegno in Lombardia; cioè che per Udine il prezzo di vendita debba essere aumentato al confronto di quello che si dispensa a Venezia in proporzioni delle relative maggiori spese di trasporto, inculcando inoltre d'averlo applicare rigorosamente pel ritiro del medesimo le cautele ordinate col precedente suo Dispaccio 27 passato Gennajo N. 870-33 e già pubblicate con la Notificazione Luogotenenziale 1. p. p. Giugno N. 14602.

A tenore pertanto della riserva espressa al § 2 di detta notificazione; ed esclusivamente a Dispaccio 16 corrente N. 17318 della Eccelsa I. R. Luogotenenza si deduce a pubblica conoscenza che la vendita del detto Sale misto verrà attivata presso il Magazzino di Udine incominciando dal 1.° Settembre p. v., e che il prezzo di vendita, a motivo appunto di dette maggiori spese di trasporto resta fissato, presso il Magazzino stesso in ragione di A. L. 14. (quattordici) per ogni quintale metrico.

Pel ritiro poi del genere restano ferme le cautele e discipline contemplate nella precitata Notificazione 1. p. p. Giugno verso produzione del consesso, emessa dalla l. e. R. Cassa di Piananza, in cui le parti dovranno versare l'importo del genere che intendono di acquistare.

Udine 28 Agosto 1853.

L'Imperiale Regio Delegato

NADHERNY.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

31 Agosto 4 Sott.

94 94 1/8 94 318

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —

— — — —